nno II. Udine, Venerdì 1 Febbrjo 1867. N.° 27

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
tutte le Provincie Italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
o, spese postali di più.
zioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 958 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano antecipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Gli ABBONATI ai quali scade l'associazione col 31 del corrente, sono pregati di rinnovarla in tempo utile per ovviare ritardi o interruzioni nella spedizione.

Le associazioni datano dal 1.° o dal 15 di ogni mese.

Udine 31 gennaio.

...e dobbiamo riferircene alla *Perseveranza* ...si deve dare importanza soverchia alla ... del comm. Mauri a Roma.

L'invio di questo nuovo negoziatore non ...ifica che le trattative con la Santa Sede ...iano trovato nuovi impacci, o che si tratti ...sollecitarne il corso. Già gli accordi furono ...si, e sono quello che sono: rimane ad in...dersi su alcune questioni, piuttosto di per...e che di principii, e si è creduto più con...iento inviare apposta qualcuno anzichè ...ettersene alle informazioni scritte. Il Mauri ...ome una lettera viva, e meglio d'un di...ccio confidenziale in grado di fornire al ...ello tutti gli schiarimenti di cui può abbisognare. Il Mauri si tratterà pochi giorni ...Roma: forse tre o quattro giorni, e niente ...più.

Si attendono a Parigi da un momento all'altro le leggi proposte col decreto del 19 ...r. specialmente ora che è fissata per il ... l'apertura delle Camere. Il *Débats* dice ...e si attendono con impazienza, anche per ...noscere meglio la portata delle ultime ri...me.

La *France* pensa che il nuovo ministro ...lla guerra avrà presto finiti i suoi studii ...la riorganizzazione dell'esercito e che il ...ogetto sarà presto ripresentato al Consiglio ...Stato.

Nelle sfere ufficiali spira un'aura più che ...cifica. Si assicura che saranno rassicuranti ...espressioni del discorso della Corona e le dichiarazioni che faranno Rouher e Moustier rispondendo alle interpellanze che si faranno su la politica estera. Esse saranno molto esplicite e soddisfacenti riguardo alle relazioni internazionali con la Prussia.

La Baviera avrebbe proposto agli Stati della Germania del Sud una conferenza per istabilire le basi di una unione militare. Questa notizia, posto che sia esatta, sembra a prima vista contraddire alle tendenze manifestate di recente in modo così solenne in quegli Stati, e particolarmente in Baviera. La contraddizione però non sarebbe in ogni modo che apparente. La riuscita di questo progetto non sarebbe che un primo passo per ottenere più facilmente e con migliori condizioni una unione colla Prussia.

Il *Mémorial diplomatique* ricevette al 25 di gennaio da Vienna un dispaccio secondo il quale riuscirono ad un compiuto accordo le pratiche fra il barone di Beust ed i capi parlamentari dell'Ungheria. Le basi sono accettate da una parte e dall'altra. Tuttavia la nomina del ministero ungherese non si farà che quando la Giunta dei 67 avrà, giusta i principii fermati, modificati i lavori del sottocomitato della Dieta a Pest. Il conte Andrassy si obbligò formalmente, a nome del signor Deak, a tale riguardo. La Dieta attuale dovrà con voto solenne sancire definitivamente tale accordo.

I Messicani sono invitati a scegliere al primo di febbraio tra il mantenimento dell'impero e la restituzione della repubblica. Secondo il *Mémorial diplomatique* Massimiliano mandò ufficialmente a tutti i capi conosciuti dei partiti dissidenti l'invito di prender parte al plebiscito, essendo suo desiderio che siano rappresentate al congresso le provincie occupate da' suoi avversari. Egli non manifestò alcuna intenzione di presentarsi come candidato alla presidenza della repubblica, essendo invece risoluto di abbandonare il potere se il Congresso non chiarirà ricisamente la volontà della nazione che sia conservato l'impero.

La situazione esterna

L'Italia è fatta se non compiuta.

Sortita appena dal crogiuolo de' suoi trent'anni di schiavitù, la giovane Italia si è assisa finalmente al banchetto delle Nazioni.

Ella è uscita dal suo baratro di mali, lacera, monca, qualche volta moralmente schiaffeggiata, ma libera ed una.

Qual'è la sua vera posizione la sua importanza, la sua efficacia, fra le vecchie nazioni d'Europa?

Guardiamoci intorno.

Ai confini orientali sta l'Austria che c'insulta nei territori Italiani del Tirolo meridionale, di Trieste e dell'Istria.

L'Austria decapitata come grande potenza germanica dalla preponderante fortuna della Prussia, che aspira astiosamente a riacquistare la sua influenza protta a giuocare la sua esistenza in un ultima e disperata partita.

L'Austria, nostra nemica di fatto di ieri e che oggi continua ad essere nostra nemica di diritto, col negarci i confini naturali, sta alla vedetta onde cogliere il momento in cui un conflitto tra la Prussia e la Francia trascinerebbe quest'ultima a ricercare la sua alleanza.

In tal caso l'Italia posta tra la pressione francese da cui li suoi uomini di Stato non seppero emanciparla, e la possibilità di aquistare i suoi confini, che l'Austria saprebbe farle balenare allo sguardo, potrebbe, nell'intimo concetto del Gabinetto di Vienna, essere indotta ad accostarsi alla sua politica.

Da qui le voci persistenti del matrimonio tra il principe ereditario con una principessa austriaca.

Da qui la notizia di trattative, sempre negate e sempre rinnovantisi pertinaci sulla possibilità di un'accordo politico tra l'Italia e i gabinetti di Vienna e Parigi.

Accordo, che ove per avventura si verificasse suonerebbe per noi come un controsenso politico, e forse come il precursore di un colpo di stato.

La Francia che c'impose il vergognoso mercato di Nizza, che cento volte ferì profondamente il nostro sentimento nazionale, che con la convenzione di settembre, volle impedire alla nostra bandiera di sventolare in Campidoglio: intenderebbe di trascinare a rimorchio l'Italia, docile satellite, della sua fortuna, fra gli scogli e le avventure della sua tenebrosa politica.

Finchè il dualismo dell'Austria e della Prussia, neutralizzava le forze della Germania, la Francia non poteva sentirsi minacciata nella sua sicurezza, nè temere per la sua influenza in Europa, per quanto lacerate ed aperte, le sue frontiere dell'Est.

Ma dopo Sadowa e Königgrätz, dopo l'influenza preponderante ed arbitraria della Prussia nell'Allemagna, la Francia sentesi profondamente minacciata da questo grande impero militare, che lungi dall'imitare l'Italia, non ha trovato per costituirsi un palmo di terreno da cedere; mentre sarebbe disposto invece a rivendicarne.

Qui sta il vero pericolo della situazione: talchè vedemmo in questi ultimi giorni

APPENDICE

FRATE EGIDIO DI S. FRANCESCO

ossia

MEMORIE DI UN PROFUGO.

RACCONTO.

(Continuazione, Vedi il numero precedente)

Era una sera d'aprile del 1821.

Io stava con la donna mia ed il padre ...fermiccio nella stanza terrena osservando ...cuni ritratti famosi di Velasquez e di Van ...yk che un mio amico mi aveva spedito in ...galo dalla Francia. In quella sera, io non ...a lieto; alcunchè di tenebroso e di cupo ...i sconcertava; mi pareva che il cuore presentisse qualche sciagura.

Una carrozza fermossi dinanzi la porta di ...sa mia; corsi alla finestra e vidi tre uomini d'una faccia sinistra discendere e suonare con precauzione il campanello. — Entrati, da di a non molto nella mia stanza, mi presentarono una carta ch'io scorsi avidamentv. Era un mandato della Polizia che mi voleva perquisito. Senza opporre conseguai le chiavi, ed in un attimo tutto fu sossopra dall'uno all'altro lato della casa. Terminata questa operazione s'impossessarono di diversi scritti, vi posero i loro suggelli indi mi intimarono l'arresto.

Ora invano tenterei descriverti le lacrime del padre mio, gli urli dei servitori, i dolori ed i singulti strazianti della mia consorte; per quanto orribile e tremenda ne facessi la narrazione, sarebbe questa ben lontana dal vero. Mia moglie mezzo svenuta trascinossi ai piedi del Commissario, ed unitamente a mio padre a mani giunte supplicava mi lasciassero libero sino alla dimane. Ma preci, e lacrime, e disperazioni furono nulli. L'Agente dall'abominato austriaco, freddo e muto come la statua dell'Insensibilità pose in una saccoccia le carte sequestratemi indi con voce ostentatamente melliflua mi disse:

— Signore la carrozza vi attende.

Partii lasciando svenuta fra le braccia del padre la moglie mia.

Smontai alle carceri politiche. Vidi aprirsi e chiudersi dietro a me varie porte, finchè arrivato in fondo ad un corritoio un'altra s'aperse; là entrai solo, per esservi rinchiuso a doppio giro di chiave.

Un'aria fetida ed umida mi tolse quasi il respiro, camminai facendomi chiaro delle mani. A tastoni trovai la porta e da quella mi mossi per conoscere la vastità della assegnatami dimora. Con dieci passi compii il giro. Così camminando in un angolo aveva sentito sotto ai piedi alcunchè come fosse paglia; ma non volli abbassarmi temendo rimaner soffocato dall'aria grossa che dovevasi trovare in fondo. Conobbi allora la mia triste posizione; l'orrore dell'avvenire mi sorgeva davanti terribile e sanguinoso, e più tentava fuggirlo più e più sempre mi inseguiva.

Quando volle fortuna, m'addormentai; ma il sonno mio era breve e penoso; spesso apriva gli occhi ma sempre dense tenebre mi circondavano. Quanto tempo stessi là entro rinchiuso io non lo seppi se non che quando per la prima volta venni esaminato, che mi si disse essere passati 25 giorni, dei quali io non aveva veduto un solo raggio di luce.

Mi cangiarono di prigione, e venni posto in una che della prima non era di molto migliore, ma dove almeno potevo bearmi per alcuni minuti del giorno d'un limpido raggio di sole.

Una notte io dormiva, ed un sogno cruccioso mi tormentava; mi pareva assistere ai funerali del mio genitore.

Il pianto fino allora trattenuto mi rigava le gote nel mentre che delle mani mi sorreggeva la fronte gelata. Per la volta del tempio mi parve aleggiasse una sublime melodia pari al *Requiem* di Mozart. Stava ancora inginocchiato beandomi a quel flebile lamento, allorchè innalzando lo sguardo, vidi una corona di quegli angeli che il Ghirlandaio ed il Raffaello dipinsero muoversi per lo spazio, ed uno mi parve mi venisse incontro sorridente dicendomi:

— Alzati.

Feci un movimento della persona e mi svegliai. Aperti gli occhi, innanzi a me vidi una figura di donna, tenente in mano una lucerna, il di cui raggio illuminava allora pallidamente il mio squallido e freddo carcere. Credendo essere ancora in preda alla illusione del sogno, mi copersi con ambe le mani la faccia; ma la parola che prima aveva inteso nel sogno veniva ripetuta da una voce debole e melodiosa.

(*Continua*)

nno II. Udine, Venerdì 1 Febbrajo 1867. N.° 27

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

)dine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
tutte le Provincie italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
'o, spese postali di più.
zioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano antecipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Gli ABBONATI ai quali sca- l'associazione col 31 del cor- nte, sono pregati di rinnovarla tempo utile per ovviare ri- di o interruzioni nella spedi- ne.

Le associazioni datano dal 1.° dal 15 di ogni mese.

Udine 31 gennaio.

ie dobbiamo riferircene alla *Perseveranza* si deve dare importanza soverchia alla del comm. Mauri a Roma.

L'invio di questo nuovo negoziatore non nifica che le trattative con la Santa Sede biano trovato nuovi impacci, o che si tratti sollecitarne il corso. Già gli accordi furono si, e sono quello che sono: rimane ad in- dersi su alcune questioni, piuttosto di per- e che di principii, e si è creduto più con- niente inviare apposta qualcuno anzichè mettersene alle informazioni scritte. Il Mauri ome una lettera viva, e meglio d'un di- ccio confidenziale in grado di fornire al ello tutti gli schiarimenti di cui può ab- ognare. Il Mauri si tratterà pochi giorni Roma: forse tre o quattro giorni, e niente più.

Si attendono a Parigi da un momento al- ltro le leggi proposte col decreto del 19 r. specialmente ora che è fissata per il l'apertura delle Camere. Il *Débats* dice si attendono con impazienza, anche per noscere meglio la portata delle ultime ri- me.

La *France* pensa che il nuovo ministro lla guerra avrà presto finiti i suoi studii la riorganizzazione dell'esercito e che il ogetto sarà presto ripresentato al Consiglio Stato.

Nelle sfere ufficiali spira un'aura più che cifica. Si assicura che saranno rassicuranti espressioni del discorso della Corona e le dichiarazioni che faranno Rouhér e Moustier rispondendo alle interpellanze che si faranno su la politica estera. Esse saranno molto esplicite e soddisfacenti riguardo alle rela- zioni internazionali con la Prussia.

La Baviera avrebbe proposto agli Stati della Germania del Sud una conferenza per istabilire le basi di una unione militare. Que- sta notizia, posto che sia esatta, sembra a prima vista contraddire alle tendenze mani- festate di recente in modo così solenne in quegli Stati, e particolarmente in Baviera. La contraddizione però non sarebbe in ogni modo che apparente. La riuscita di questo progetto non sarebbe che un primo passo per ottenere più facilmente e con migliori condi- zioni una unione colla Prussia.

Il *Mémorial diplomatique* ricevette al 25 di gennaio da Vienna un dispaccio secondo il quale riuscirono ad un compiuto accordo le pratiche fra il barone di Beust ed i capi par- lamentari dell'Ungheria. Le basi sono accet- tate da una parte e dall'altra. Tuttavia la nomina del ministero ungherese non si farà che quando la Giunta dei 67 avrà, giusta i principii fermati, modificati i lavori del sotto- comitato della Dieta a Pest. Il conte Andrassy si obbligò formalmente, a nome del signor Deak, a tale riguardo. La Dieta attuale do- vrà con voto solenne sancire definitivamente tale accordo.

I Messicani sono invitati a scegliere al primo di febbraio tra il mantenimento dell'impero e la restituzione della repubblica. Secondo il *Mémorial diplomatique* Massimiliano mandò ufficialmente a tutti i capi conosciuti dei partiti dissidenti l'invito di prender parte al plebiscito, essendo suo desiderio che siano rappresentate al congresso le provincie occu- pate da' suoi avversari. Egli non manifestò alcuna intenzione di presentarsi come candi- dato alla presidenza della repubblica, essendo invece risoluto di abbandonare il potere se il Congresso non chiarirà ricisamente la vo- lontà della nazione che sia conservato l'im- pero.

La situazione esterna

L'Italia è fatta se non compiuta.

Sortita appena dal crogiuolo de' suoi trent'anni di schiavitù, la giovane Italia si è assisa finalmente al banchetto delle Nazioni.

Ella è uscita dal suo baratro di mali, lacera, monca, qualche volta moralmente schiaffeggiata, ma libera ed una.

Qual'è la sua vera posizione la sua im- portanza, la sua efficaccia, fra le vecchie nazioni d'Europa?

Guardiamoci intorno.

Ai confini orientali sta l'Austria che c'insulta nei territori Italiani del Tirolo meridionale, di Trieste e dell'Istria.

L'Austria decapitata come grande po- tenza germanica dalla preponderante for- tuna della Prussia, che aspira astiosamente a riacquistare la sua influenza pronta a giuocare la sua esistenza in un'ultima e disperata partita.

L'Austria, nostra nemica di fatto di ieri e che oggi continua ad essere nostra ne- mica di diritto, col negarci i confini natu- rali, sta alla vedetta onde cogliere il mo- mento in cui un conflitto tra la Prussia e la Francia trascinerebbe quest'ultima a ricercare la sua alleanza.

In tal caso l'Italia posta tra la pres- sione francese da cui li suoi uomini di Stato non seppero emanciparla, e la pos- sibilità di aquistare i suoi confini, che l'Austria saprebbe farle balenare allo sguar- do, potrebbe nell'intimo concetto del Ga- binetto di Vienna, essere indotta ad ac- costarsi alla sua politica.

Da qui le voci persistenti del matrimonio tra il principe ereditario con una princi- pessa austriaca.

Da qui la notizia di trattative, sempre negate e sempre rinnovantisi pertinaci sulla possibilità di un'accordo politico tra l'I- talia e i gabinetti di Vienna e Parigi.

Accordo, che ove per avventura si ve- rificasse suonerebbe per noi come un con- trosenso politico, e forse come il precur- sore di un colpo di stato.

La Francia che c'impose il vergognoso mercato di Nizza, che cento volte ferì pro- fondamente il nostro sentimento nazionale, che con la convenzione di settembre, volle impedire alla nostra bandiera di svento- lare in Campidoglio: intenderebbe di tra- scinare a rimorchio l'Italia, docile satellite, della sua fortuna, fra gli scogli e le av- venture della sua tenebrosa politica.

Finchè il dualismo dell'Austria e della Prussia, neutralizzava le forze della Ger- mania, la Francia non poteva sentirsi mi- nacciata nella sua sicurezza, nè temere per la sua influenza in Europa, per quanto lacerate ed aperte, le sue frontiere del- l'Est.

Ma dopo Sadowa e Königgrätz, dopo l'influenza preponderante ed arbitraria della Prussia nell'Allemagna, la Francia sentesi profondamente minacciata da que- sto grande impero militare, che lungi dal- l'imitare l'Italia, non ha trovato per costituirsi un palmo di terreno da cedere; mentre sarebbe disposto invece a rivendi- carne.

Qui sta il vero pericolo della situazione: talchè vedemmo in questi ultimi giorni

APPENDICE

RATE EGIDIO DI S. FRANCESCO

ossia

MEMORIE DI UN PROFUGO.

RACCONTO.

(Continuazione, Vedi il numero precedente)

Era una sera d'aprile del 1821.

Io stava con la donna mia ed il padre fermiccio nella stanza terrena osservando cuni ritratti famosi di Velasquez e di Van yk che un mio amico mi aveva spedito in galo dalla Francia. In quella sera, io non a lieto; alcunchè di tenebroso e di cupo i sconcertava; mi pareva che il cuore pre- ntisse qualche sciagura.

Una carrozza fermossi dinanzi la porta di sa mia; corsi alla finestra e vidi tre uo- ini d'una faccia sinistra discendere e suo- nare con precauzione il campanello. — En- trati, da lì a non molto nella mia stanza, mi presentarono una carta ch'io scorsi avida- mentv. Era un mandato della Polizia che mi voleva perquisito. Senza oppormi consegnai le chiavi, ed in un attimo tutto fu sossopra dal- l'uno all'altro lato della casa. Terminata questa operazione s'impossessarono di diversi scritti, vi posero i loro suggelli indi mi intimarono l'arresto.

Ora invano tenterei descriverti le lacrime del padre mio, gli urli dei servitori, i dolori ed i singulti strazianti della mia consorte; per quanto orribile e tremenda ne facessi la narrazione, sarebbe questa ben lontana dal vero. Mia moglie mezzo svenuta trascinossi ai piedi del Commissario, ed unitamente a mio padre a mani giunte supplicava mi lasciassero libero sino alla dimane. Ma preci, e lacrime, e disperazioni furono nulli. L'A- gente dall'abominato austriaco, freddo e muto come la statua dell'Insensibilità pose in una saccoccia le carte sequestratemi indi con voce ostentatamento melliflua mi disse:

— Signore la carrozza vi attende.

Partii lasciando svenuta fra le braccia del padre la moglie mia.

Smontai alle carceri politiche. Vidi aprirsi e chiudersi dietro a me varie porte, finchè arrivato in fondo ad un corritoio un'altra s'aperse; là entrai solo, per esservi rinchiuso a doppio giro di chiave.

Un'aria fetida ed umida mi tolse quasi il respiro, camminai facendomi chiaro delle mani. A tastoni trovai la porta e da quella mi mossi per conoscere la vastità della assegna- tami dimora. Con dieci passi compii il giro. Così camminando in un angolo aveva sentito sotto ai piedi alcunchè come fosse paglia; ma non volli abbassarmi temendo rimaner soffo- cato dall'aria grossa che dovevasi trovare in fondo. Conobbi allora la mia triste posizione; l'orrore dell'avvenire mi sorgeva davanti ter- ribile e sanguinoso, e più tentava fuggirlo più e più sempre mi inseguiva.

Quando volle fortuna, m'addormentai; ma il sonno mio era breve e penoso; spesso a- priva gli occhi ma sempre dense tenebre mi circondavano. Quanto tempo stessi là entro rinchiuso io non lo seppi se non che quando per la prima volta venni esaminato, che mi si disse essere passati 25 giorni, dei quali io non aveva veduto un solo raggio di luce.

Mi cangiarono di prigione, e venni posto in una che della prima non era di molto migliore, ma dove almeno potevo bearmi per alcuni minuti del giorno d'un limpido rag- gio di sole.

Una notte io dormiva, ed un sogno cruc- cioso mi tormentava; mi pareva assistere ai funerali del mio genitore.

Il pianto fino allora trattenuto mi rigava le gote nel mentre che delle mani mi sorre- geva la fronte gelata. Per la vôlta del tem- pio mi parve aleggiasse una sublime melodia pari al *Requiem* di Mozart. Stava ancora in- ginocchiato beandomi a quel flebile lamento, allorchè innalzando lo sguardo, vidi una co- rona di quegli angeli che il Ghirlandaio ed il Raffaello dipinsero muoversi per lo spazio, ed uno mi parve mi venisse incontro sorri- dente dicendomi:

— Alzati.

Feci un movimento della persona e mi svegliai. Aperti gli occhi, innanzi a me vidi una figura di donna, tenente in mano una lucerna, il di cui raggio illuminava allora pallidamente il mio squallido e freddo car- cere. Credendo essere ancora in preda alla illusione del sogno, mi copersi con ambe le mani la faccia; ma la parola che prima a- veva inteso nel sogno veniva ripetuta da una voce debole e melodiosa.

(Continua)

governo del re Giorgio ed il sultano sarebbe imminente.

Spagna. — Riassumiamo brevemente una corrispondenza da Madrid all' *Opinion National:*

„ Mentre lo spirito rivoluzionario fa rapidi progressi nelle popolazioni, la discordia regna nelle alte regioni; la camarilla ha le sue guerre intestine, in seguito alle quali compare, ovvero scompare qualche personaggio in favore. Un tale avvenimento merita di esser notato perchè reagisce talvolta sui destini della Spagna.

Don Miguel Tenorio segretario particolare della regina fu allontanato dalla corte con un decreto reale che lo nomina inviato straordinario a Berlino.

La polizia si è data e si da molta pena per mettere le mani sulle stamperie clandestine. I fogli rivoluzionari sembravano sorgere dalla terra e 20,000 esemplari del proclamma del Comitato furono sparsi per tutta Madrid.

Il giorno 20 a un' ora, si vide passare dalla *Puerta dal Sol* un singolare corteggio che dirigevasi al ministero dell' interno. In testa al corteggio era una stamperia portata da asturinni; venivano in seguito il direttore, i redattori e gli stampatori del giornale clandestino, scortati da una forte colonna di gendarmeria.

— Si temono torbidi a Madrid. Gli operai senza lavoro si riuniscono sulla piazza Major, domandando pane.

Russia. — In un articolo pubblicato dalla *Gazzetta di Mosca* intorno alla Turchia si leggono queste sue parole:

„ L' intervento dell' Europa può impedire ancora per qualche tempo la decomposizione dell' impero Ottomano, ma una volta che fosse avvenuta, il terzo dell' Europa dovrà ricostituirsi. Gli Stati che sorgeranno da questa crisi non saranno più di quelle potenze effimere che furono create dai decreti di Napoleone I o dai protocolli del congresso di Vienna, ma Stati d' una solida composizione organica, con tutte le guarentigie di una lunga esistenza....

La Russia non potrà rimaner estranea a questo immenso movimento dei popoli che abbraccerà tutti i paesi dalle montagne della Boemia fino alle più lontane isole dell' arcipelago. Si tratterà della sorte di milioni d' abitanti, uniti a noi perchè comune la nostra origine, comune la religione....

I governi possono seguire la politica di aspettazione, ma i popoli interessati non hanno l' obbligo di seguire la medesima linea di condotta.

L' intervento anche di un solo gabinetto provocherà infallibilmente anche l' intervento di tutti gli altri, e così la guerra generale!...

Messico. — Ieri deve aver avuto luogo l' adunanza convocata dall' imperatore Massimiliano sulla scelta tra l' Impero e la Repubblica. È una specie di plebiscito da lui provocato per aprirsi una porta onde lasciare la corona con qualche dignità. Siccome però fu portato all' impero dal clero, ed il suo trono fu minato dal clero, non ci meraviglieremo vederlo col ridonatogli appoggio del clero rimanere in seggio.

Esempio a noi della potenza del clero cattolico.

Ultime Notizie

Scrivono al *Wanderer* dai confini della Slesia in data 27 corrente:

In Weidenau s' è sparsa una notizia che io vi riferisco appunto per la sua stranezza. Pretendesi cioè, che i gesuiti avessero preso in affitto delle sale private per principiare la loro istruzione scolastica. Staremo però a vedere se sarà possibile a codesti signori, in onta alla dieta e alla pubblica stampa, di venire a persuadersi personalmente dell' antipatia che ho per loro (meno alcune eccezioni) l' intera popolazione. È un fatto che il comitato dei gesuiti lavora di soppiatto, tuttochè pubblicamente non si parli ancora di questa congiura. Il vostro corrispondente di Praga vi riferisce che in Prussia si si occupa della formazione di una nuova legione ungherese. Egli è verissimo che in Prussia si nutrono forti simpatie pegli ungheresi, e che codeste simpatie ripetono da altrove che veramente non paia il loro fondamento, per ora però una tale impresa è un assurdo. Non dubitiamo però che la Prussia a tempo opportuno salterà fuori, dinanzi il mondo esterrefatto, con una simile novità: ma il momento a ciò non è ancor giunto.

— Una parte della Francia è ora coperta di nevi eccezionali. Parigi somiglia ad una città del settentrione. I cavalli per le vie durano fatica a tenersi in piedi. Al ballo di mercoledì alle Tuileries, bisognò accendere grandi fuochi sulla piazza del Carrousel e nel cortile di quel palazzo per scaldare e illuminare un po' i cocchieri che vi erano di stazione, aspettando che ne uscissero i rispettivi padroni. La neve che cadeva a larghe falde, impediva di vedersi a pochi passi di distanza.

Dai dipartimenti si hanno notizie desolanti; interrotte in molti luoghi le comunicazioni, sospese le corse delle ferrovie, in ritardo le poste.

Il *Secolo* di Milano dopo aver riportato dal *Diritto* una circolare diretta dal sig. Lagrand Dumonceau agli azionisti della banca belga di cui è direttore, aggiunge queste gravi parole:

„ Come i lettori veggono, l' affare comincia a prendere delle grandi e gravi proporzioni, le quali c' impongono di metter carte in tavola. E noi le metteremo. Il riserbo tornerebbe dannoso al paese; la luce potrebbe salvarlo da un nuovo disastro, nel quale lo vogliono trascinare i seguaci della scuola Bastogi-Susani.

Noi, dunque, la faremo la luce. *Quando intraprenditori cercano corrompere la stampa per venirne appoggiati nella riuscita delle loro operazioni, gatta ci ha da covare.* È quella stampa che non si lascia corrompere, quei giornali che non mettono a prezzo le loro opinioni hanno il dovere e il diritto di parlar franco.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Firenze, 31 gennaio. — Il viaggio del principe Umberto alla volta di Vienna venne diferito.

L' ammiraglio Persano fu posto in libertà. Il suo processo comincierà il 12 marzo.

Il conte Barral è partito per Berlino, a fin di presentarvi le sue lettere di richiamo.

Parigi, 31 gennaio. — Il *Moniteur* dice nella sua rassegna settimanale: Le relazioni fra l' Austria e l' Italia continuano ad essere favorevoli. Nessun oggetto di rivalità divide questi due Stati. Essi preparono la conchiusione d' un trattato di commercio, il quale è destinato a rendere profittevoli agl' interessi materiali le buone disposizioni di ambe le Potenze.

Costantinopoli, 30 gennaio. — La pacificazione di Candia progredisce. Di 82 uffiziali garibaldini, n' erano rimasti 13, e anche questi hanno capitolato. Gli ultimi volontari sbarcati furono sbaragliati, colla perdita di 8 morti. È imminente la nomina d' un governatore cristiano di Candia.

Giuseppe Karam si reca in Algeria, con una pensione della Francia.

Pest, 30 gennaio. — La commissione dei 67 tenne oggi una seduta, nella quale furono accettati 17 paragrafi cogli emendamenti di parecchi deputati appoggiati da Deàk. L' emenda di Hollan è del seguente tenore: Tutto ciò che si riferisce alla comune direzione, al comando ed all' organizzazione del complessivo esercito, viene riconosciuto quale oggetto, in cui dispone l' Imperatore.

Vienna, 30 gennaio. — (Borsa della sera) Naz. —.— Strade ferr. dello Stato 206.30. Credit 168.40. Prestito 1860 86.90, prestito del 1864 82.40.

Parigi, 30 gennaio. — Chiusa. Rend. al 3% 69.05, Strade ferr. austr. 393. Credit mobil. 503. Lomb. 392. Rendita italiana 54.65. Obblig. aust. pronte 311.—, a termine —.—

Consolidati a 1/2 g. 90 7/8.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Che il Giornale di Udine, il quale da lontano bensì, ma pure sente il profumo della farina con cui si *impastano* i ministeri, sappia suo obbligo d' *ufficio* di dover ad ogni costo, con o senza *aplomb*, smentire certe ministeriali notizie portate dalla *Voce del Popolo*, non saremmo noi certo coloro, che se ne stupiranno.

Quanto ai *cappellani militari*, proponendo il licenziamento definitivo e non la semplice *aspettativa*, abbiamo detto l' altro ieri:

" Giù dunque quelle bocche inutili; si *liquidino i loro titoli alla pensione*, se ne hanno, e si sollevi per sempre il bilancio da questi sine cure. „

Se il *Giornale di Udine* non vidde o non comprese questo periodo, non è nostra colpa.

Onorificenza. Il nostro concittadino signor Antonio Fanna, riceveva dal Ministero della Real Casa il seguente brevetto:

Volendo dare al signor Fanna Antonio Fabbricante e Negoziante di Cappelli nella città di Udine uno speciale e publico contrassegno della sua benevole protezione ci ha ordinato di concedergli la facoltà di fregiare del R. Stemma l' insegna della sua fabbrica.

Rilasciamo pertanto al predetto sig. Fanna il presente brevetto onde consti dell' accennata Sovrana Concessione a lui personale.

Dato a Firenze addì 27 gennaio 1867.

Il Sovraintendente generale della Lista Civile Reggente il Ministero della Casa del Re

REBAUDENGO.

Cenno necrologico. — Abbenchè oggigiorno sieno oggetto di ben poca considerazione le necrologie, per il tanto abuso che la stampa ne fece prodigando onori a chi ne era indegno, pure non possiamo non ispargere un fiore sulla tomba del signor *Giovanni Domenico Rubolo*, le cui preclare virtù erano note ad ognuno. Nella sua lunga carriera come ingegnere in capo delle publiche costruzioni, non s' ebbe che lodi poichè profondo conoscitore dell' arte sua. Onesto, integerrimo evangelicamente cristiano, potè far risaltare le belle doti dell' eroismo suo cattivandosi per tal guisa l' amore e la stima di quanti ebbero la ventura di avvicinarlo.

Benefico con tutti, lascia un vuoto in ispecialità in quella classe di gente povera che egli spesso nascostamente sussidiava.

Con la di lui morte la sua famiglia perdetto un essere caro ed affettuoso, la società un esemplare filantropo, gli amici un amoroso fratello.

Udine, 30 gennaio 1867. G. Seitz.

Ieri a sera, l' istituto Filodrammatico diede la rappresentazione a beneficio dei Greci, con felice, successo, e numeroso concorso di publico.

Dopo *la donna in seconde nozze*, di cui altra volta tenemmo parola egregiamente recitata dagli attori, fu rappresentato un grazioso scherzo comico *i tre cappelli* del nostro concittadino avv. Lazzarini, che tornò gradito ed applaudito, e del quale speriamo che in altra occasione ci vi vorrà dare la replica.

Questa produzione ci procurò la conoscenza di un nuovo attore il proff. M. Lampronti, che sostenendo la parte del protogonista, mostrò delle disposizioni a divenire un buon brillante.

La serata fu sturbata dall' inqualificabile contegno di alcuni individui i quali sembravano essersi dati la posta, per far nascere o provocare qualche disordine nello spettacolo.

Fra questi si distinse certo P. M. il quale travestito e con finti mustacchi, dall' alto del loggione si divertiva e con grida, e con gesti, e forse anche col fischio, a sturbare in tutti i modi e il pubblico e gli attori, finchè fu pregato gentilmente a desistere.

Il Cav. Laurin consigliere di Prefettura, è destinato a reggere la Provincia ove il Cav. Caccianiga persista nel suo proposito.

Al Municipio. — Egli è da più giorni che su tutti i toni, e su tutte le righe abbiamo domandato al Municipio la costruzione del marciapiedi fuori Porta Venezia. Il Municipio sordo ad ogni nostra lamentanza lasciò gridare poco curandosi di accontentare il publico. Se non vi sono denari il Municipio avrebbe dovuto mostrare la sua buona volontà col far spargere non foss' altro un po' di ghiaja su quella melma. Ma nulla! Badi però il Municipio, che non è così che esso corrisponde al voto di fiducia datogli dalla popolazione, la quale, non chiedendo che oggetti di pura necessità ha pur diritto d' essere ascoltata.

Borsa di Trieste del 30 gennajo.

Corso dei Cambi, valute ed effetti pubblici.

3 mesi	Sconto	Valuta austriaca			Dan.	Lett.
Amb. 100. M.B.	3	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Amst. 100 f. d' O.	4	—.—	—.—	—.—	111.—	110.75
Aug. 100 f. v. G.	4	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra 10 l. st.	3 1/2	130.25	130.30	130.65	130.—	—.—
Milano 100 l. it.	6	—.—	—.—	—.—	13	3
Parigi 100 fr.	3	51.90	51.95	52.05	52.95	52.—

Valute

	D	L		D	L
Zecch. imp. f.	6.14	6.16	Tal. d. Legat.	—.—	—.—
Corone »	—.—	—.—	Arg. p. f. 100 »	128.50	129.—
Da 20 fr. »	10.35	10.35	Col. di Sp. «	—.—	—.—
Sovr. Ingl. »	13.28	13.24	Tallero da		
Lire turch. »	—.—	—.—	120 Gran. «		
Tal. di M. T. »	—.—	—.—	Da 4 fr. arg. »	—.—	—.—

Sconto di Piazza da fior. 4 1/2 a fior. 4 p. %
per Vienna » 4 3/4 a » 4 »

Dispaccio Telegrafico

dei principali corsi all' i. r. pubblica Borsa in Vienna, del 28 gennajo.

	al 23 g.	al 24 g.
Prestito nazionale, sconto 5 p cento f.	69.90	70.—
» » del 1860 »	86.—	86.50
Metalliche 5 p. c. »	58.60	58.40
detto detto inter. novem. » » » »	63.60	62.60
Azioni della Banca naz. al pezzo »	732.—	731.—
» St. di Cred. a f. 200 v. a. » »	162.50	162.10
Londra 3m p. 10 l. ster. sc. 3 1/2 p. c. »	132.80	133.23
Zecchini imperiali al pezzo »	6.25	6.26
Arg. p. 100 flor. v. a., effettivi flor.	129.50	129.75

Carte dello Stato ed azioni diverse.

4% Metalliche f. 100 mon. di conv da f.	58.75	59.—
» Prest. naz. » » » »	69.75	70.25
con lotteria 1860 id. » »	86.10	86.20
» « » » » 1/2 »	—.—	—.—
Prestito » » 1864 id. » »	79.10	79.20
5% Obl. dell' Eson. del suolo prov. » »	—.—	—.—
Azioni di Credito di f. 200 » «	161.40	162.—
4 1/2 p. % Prest. civ. di Trieste » »	114.50	115.—
4% idem. di flor. 50 val. aust. » »	50.—	50.30
» » 1865 f. 100 » »	99.75	100.—

Quantunque giorno festivo anche domani uscirà il giornale.

VARIETÀ

Novità culinarie. — Fra le industrie, dice il *Journal des Débats*, che richiameranno l'attenzione dei visitatori della Mostra universale, giova citare il trattore portatile chinese.

Un solo uomo porta e mette in opera lo stabilimento culinario chinese.

Questo edifizio, leggerissimo per sè, è reso ancor più leggiero dal legno di bambù che lo sostiene.

L'apparecchio è alto 2 metri, largo 3.

Colui che ne usa tiene d'una mano l'edifizio, coll'altra fa la cucina ed alimenta il fuoco.

Nel compartimento davanti al primo piano si trovano i piatti, al secondo le legna, ed i zolfanelli, al piano terzo il focolare e la cucina.

Nel compartimento di dietro sono sospese le carni, i legumi, i pesci, gli erbaggi, del pepe e le spezie.

In China un operaio può con pochissima spesa avere un pranzo che lo ristora, dappoichè il trattore ambulante va colla massima facilità dall'uno in altro luogo dove è chiamato.

Baffi pericolosi. — L'*Encyclopédie théatrale* racconta il seguente aneddoto che prova quanto fosse tumultuosa nel secolo scorso la platea in teatro.

Una delle rappresentazioni d'*Abensair*, tragedia in cinque atti, fu segnalata da un singolare incidente.

Un uomo di strana figura, coperto di un largo pastrano grigio, con neri baffi rivoltati, preso posto nel mezzo della Società brillante, e carica d'oro, che si pavoneggiava alle ringhiere.

L'uomo grigio si era appena seduto in prima fila, che un bello spirito grida "abbasso i baffi.„

Più di un grido rispose a quel grido, e la platea in coro cominciò ben presto ad urlare "abbasso i baffi.„

L'uomo grigio si guarda intorno per cercare i baffi che si volevano proscrivere, e non trovandone punto, tocca i suoi, e con un gesto interroga il pubblico se era proprio a lui diretta quella intimazione, ed il pubblico si affretta a fargli comprendere di sì.

L'uomo grigio si alza, saluta con rispetto l'assemblea e si ritira.

Una salva d'applausi ed un grido ripetuto da mille bocche "bravi i baffi„ accompagnano quella partenza.

Il tumulto era sedato ed anche dimenticato, quando l'uomo grigio ritorna tranquillamente a riprendere il suo posto.

Allora si sentono nuove grida, era un inferno "abbasso i baffi, abbasso i baffi.„

L'uomo grigio apre il suo pastrano, e lascia vedere un trombone, lo cava fuori, arma la batteria del terribile istrumento, passeggia sul proscenio come un cacciatore alla vedetta, dirige la canna or a dritta or a sinistra, tenendo di mira i gruppi più tumultuanti.

Il silenzio fu prontamente ristabilito, quel mare agitato divenne calmo, solo le signore si permisero applaudire e gridare con voce da soprano "bravi i baffi.„

L'uomo grigio depose il suo trombone, e si assise per gustare in pace lo spettacolo che non fu più turbato da altri schiamazzi.

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. — Udine. — Tipografia di G. Seitz. — *Gerente responsabile*, Ciro Biasutti.